

NEWSLETTER GME – Pubblicato il nuovo numero

Roma 17 dicembre 2009 – E' on line, scaricabile dal sito www.mercatoelettrico.org, il nuovo numero della Newsletter del Gestore dei Mercati Energetici (GME).

La newsletter apre con un intervento a cura del **Dipartimento Energia del Ministero dello Sviluppo Economico**, che fa alcune osservazioni in merito al Rapporto AIE sullo sviluppo e diffusione delle energie rinnovabili, presentato il 10 dicembre scorso al MSE.

Il Rapporto, ricco di dati, elaborazioni ed analisi, e molto attuale vista la concomitanza di temi con il Vertice di Copenaghen, offre lo spunto per alcune “*doverose osservazioni*”.

“Il primo commento – riporta l'intervento - riguarda le indicazioni sul “potenziale realizzabile” al 2020, che secondo l'Agenzia ammonterebbe, a livello complessivo 2,5 volte la produzione attuale per l'elettricità, 30 volte la produzione attuale per il calore e 5 volte la produzione attuale per i biocarburanti. Per quanto concerne i dati di potenziale realizzabile al 2020 forniti per l'Italia, pari a 158 TWh di elettricità, 28,4 TWh (2,5 Mtep) di biocarburanti domestici e 173,4 TWh (14,9 Mtep) di calore, si tratta di valori di molto superiori a quelli ai quali è pervenuto il MSE, stimando il potenziale tecnicamente ed economicamente accessibile, che per l'elettricità, ad esempio, non supera i 100 TWh. E' probabilmente necessario, sotto questo profilo, definire non solo il potenziale realizzabile, ma anche le condizioni di realizzabilità. E' infatti evidente che un pieno sfruttamento del potenziale tecnico solare consentirebbe di raggiungere i valori indicati dall'IEA”.

Altra osservazione che viene sollevata al rapporto è quella dell'esauribilità delle fonti rinnovabili e dei problemi di concorrenza tra i diversi usi, concorrenza – è scritto – che *“tuttavia potrebbe realizzarsi su base sperequate, dal momento, ad esempio, che l'uso energetico delle biomasse è incentivato, a differenza dell'uso alimentare o industriale. Sarebbe allora opportuno – continua l'intervento – stabilire priorità di utilizzo, evitando dunque di sostenere l'uso a scopi energetici di prodotti destinabili all'alimentazione e, inoltre, spostando l'incentivo dall'uso energetico della biomassa alla produzione di biomasse, specifiche per uso energetico e coltivate o raccolte in aree non destinate alle produzioni agroalimentari.”*

Stesso tipo di concorrenza, sottolineano, si potrebbe realizzare anche per il suolo e per la destinazione di uso di questo, come già oggi accade per i progetti di destinazione a impianti fotovoltaico di terreni destinati in precedenza a produzioni agroalimentari. *“Fenomeno, questo, da tenere sotto osservazione e se del caso da controllare”*.

Un ulteriore aspetto relativo al rapporto sui cui si concentra l'attenzione *“riguarda i costi di incentivazione. Le raccomandazioni dell'Agenzia sono senz'altro condivisibili laddove si sottolinea la necessità che gli incentivi siano transitori e decrescenti nel*



tempo. E' tuttavia palese la difficoltà di dare concreta attuazione a questa raccomandazione. Ne consegue l'esigenza di una più attenta valutazione dei costi delle fonti rinnovabili, da accompagnare con un sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria e dell'occupazione, che possono contribuire a mitigare le preoccupazioni dei consumatori-pagatori degli incentivi".

Altre osservazioni al Rapporto vengono fatte, poi, in merito all'esigenza di una più attenta valutazione dei costi delle rinnovabili, una più marcata attenzione alla ricerca come strumento funzionale ad un maggior sviluppo delle rinnovabili, al quale si deve aggiungere anche una più accentuata collaborazione internazionale.

"Fatte queste osservazioni – conclude l'intervento – si riconosce che il rapporto dell'Agenzia costituisce, rispetto a precedenti studi, una positiva evoluzione, con dati e analisi più raffinate. Se ne apprezza l'affinamento dell'indice di efficacia delle politiche per le rinnovabili, che pare adeguato, ora, a sollecitare una più approfondita riflessione sul quadro regolamentare in atto nel nostro Paese, nel quale, a una situazione di maggior rischio d'investimento percepito, corrisponde un più elevato livello degli incentivi".

La nuova pubblicazione GME riporta, come ormai è consuetudine, **i dati di sintesi del mercato elettrico per il mese di novembre** e la sezione **Mercato dei combustibili**, che analizza le tendenze di prezzo del petrolio e dei combustibili fossili sul mercato internazionale. All'interno del nuovo numero sono pubblicati, inoltre, i consueti commenti tecnici, relativi i mercati e le borse elettriche ed ambientali nazionali ed europee, e una ricognizione relativa alle misure messe in campo o da attuare in futuro per contrastare i cambiamenti climatici a cura di **Marzio Galeotti e Clara Poletti dello IEFE**.

Secondo Galeotti e Poletti *"mentre le conoscenze scientifiche su questi temi si facevano più precise – come certificato dai rapporti dell'IPCC del 2001 prima e del 2007 poi – si è arrivati alla Conferenza di Bali del 2007. In quell'occasione è stato avviato un percorso, la cosiddetta BAP (Bali Action Plan), che avrebbe dovuto condurre al nuovo trattato. Il nuovo appuntamento era dunque per il 2009 a Copenhagen. La BAP era un nitido esempio di non decisione: poiché prendere impegni ad effetto immediato era troppo costoso, economicamente e politicamente, si decideva di non decidere, o più propriamente si decideva che si sarebbe deciso".* Tuttavia, osservano gli esperti dello IEFE, mentre *"crescevano le attese su Copenhagen, purtroppo tardavano a prodursi accordi su aspetti del negoziato. Elementi essenziali del trattato avrebbero dovuto essere: impegni ambiziosi di riduzione delle emissioni da parte dei Paesi sviluppati, compresi gli Stati Uniti, dell'ordine del 25-40% rispetto al 1990 entro il 2020; un'azione adeguata da parte dei Paesi in via di sviluppo per ridurre la crescita delle loro emissioni, a circa il 15-30% in*



meno rispetto ai livelli normali al 2020; un accordo finanziario per aiutare i Paesi in via di sviluppo a mitigare le emissioni e ad adattarsi ai cambiamenti climatici, dell'ordine di €100 miliardi/anno entro il 2020". Insomma, concludono Galeotti e Poletti, "ci si comincia ad adagiare all'idea che alla Conferenza di Copenhagen (COP15) seguirà una seconda Conferenza ad un anno di distanza (COP15-bis), come del resto è già successo a Bonn per la COP6-bis nel 2001".

Gestore dei Mercati Energetici S.p.A.

Relazioni Istituzionali e Comunicazione

Tel. +39 06 8012 4522

Fax. +39 06 8012 4519

relazioni.istituzionali@mercatoelettrico.org

www.mercatoelettrico.org